Fase 2, quali mascherine usare per proteggerci dal coronavirus? Risponde l'esperto del San Martino

di **Fabio Canessa**

01 Maggio 2020 – 16:42



Genova. Da lunedì bisognerà per forza averne una per salire sull'autobus. Ma anche per entrare in un negozio, per andare alle poste, per fare la spesa al supermercato. E quanto sembrano lontani i tempi in cui veniva preso in giro chi la indossava. Proprio lei, la **mascherina**, sarà un accessorio che continuerà a farci compagnia finché il coronavirus non sarà più un problema.

Ma **quali mascherine bisogna usare per proteggersi**? È utile spendere qualche euro in più per acquistare un modello più efficace? È vero che esistono mascherine "**altruiste**" e mascherine "**egoiste**"? E se vediamo qualcuno che indossa quest'ultimo tipo, dobbiamo starne alla larga? Per chiarire tutti i dubbi abbiamo interpellato ancora una volta **Salvatore Giuffrida**, direttore amministrativo dell'ospedale San Martino di Genova, che insieme al responsabile della prevenzione Dimitri Sossai ha gestito l'emergenza dpi nelle prime fasi della pandemia e che ci aveva già aiutato a compilare questo vademecum (se non l'avete ancora fatto, leggetelo).

Premessa: il Dpcm del 26 aprile, quello che disciplina l'ingresso nella fase 2, non fornisce indicazioni molto precise. "*Possono essere utilizzate mascherine di comunità* – si legge – *ovvero mascherine monouso o mascherine lavabili, anche auto-prodotte, in materiali multistrato idonei a fornire una adeguata barriera e, al contempo, che garantiscano comfort e respirabilità, forma e aderenza adeguate che permettano di coprire dal mento al di sopra del naso*". Per quanto riguarda l'accesso ai mezzi pubblici, si dice che "i passeggeri dovranno indossare necessariamente una mascherina, anche di stoffa, per la

protezione del naso e della bocca”.

“La scelta migliore che possiamo fare è **acquistare mascherine chirurgiche certificate secondo gli standard europei**. Basta controllare che riportino il **marchio CE** – spiega Giuffrida -. Possono essere a due, tre o quattro veli. In ogni caso sono presidi medici in grado di filtrare le particelle di saliva, il cosiddetto *droplet*, che trasportano il virus da una persona all’altra. Servono a proteggere gli altri da noi, nel caso in cui fossimo contagiosi. Ma se tutti le indossiamo, siamo tutti protetti”.



Sono di questo tipo, ad esempio, le **mascherine gratuite** consegnate per posta dalla Regione Liguria, che si potranno ritirare anche in farmacia a partire da mercoledì 6 maggio con la tessera sanitaria, una confezione a testa. Ma le chirurgiche si trovano in vendita ormai in diversi esercizi commerciali, e per effetto di un’ordinanza del commissario all’emergenza Domenico Arcuri il loro prezzo unitario non potrà superare i 50 centesimi. Considerato che una mascherina può durare anche diversi giorni, a patto di usarla correttamente, non si tratta di una spesa eccessiva.

Ma mettiamo che vogliamo sentirci ancora più sicuri. Può essere utile acquistare una mascherina **FFP2** o **FFP3**, in grado di proteggere chi la indossa dal virus? “**Non ha senso**, anzitutto perché costano molto di più – taglia corto Giuffrida – e poi, se tutti andassimo a comprarle, finiremmo per toglierle di nuovo al personale sanitario che è quello che ne ha davvero bisogno”.



Su queste mascherine, non a caso definite "**egoiste**", si è diffuso il **dubbio che siano pericolose**, in particolare quelle dotate di valvola, perché in grado di proteggere dall'esterno verso l'interno, ma non viceversa. Tanto che alcuni chiedono addirittura che siano bandite dai mezzi pubblici. "**Le FFP2 e FFP3 hanno capacità di filtraggio tanto in ingresso quanto in uscita**, almeno quanto una mascherina chirurgica – precisa Giuffrida -. Questo perché il virus non viaggia nell'aria, ma nelle goccioline di saliva".

Ma attenzione: se la mascherina è dotata di **valvola** per il passaggio dell'aria, potrebbe essere fonte di contagio per coloro che si trovano intorno a chi la indossa. "Dipende se la valvola è coperta dal materiale filtrante o meno – spiega **Dimitri Sossai**, responsabile del servizio di prevenzione per l'ospedale San Martino di Genova – nel caso in cui non lo fosse, la mascherina FFP2 o FFP3 **non protegge in uscita**".

Meglio non fidarsi, invece, delle **mascherine di stoffa** che sono prive di certificazione. Il semplice tessuto non è in grado di filtrare le microparticelle infette, a differenza delle chirurgiche che sono fatte apposta. Quindi, anche se la legge non impone nulla al riguardo, faremmo bene ad abbandonare l'idea dell'auto-produzione, che non è "meglio di niente" proprio perché, in termini medici, equivale a "niente".